

Aumenta col maltempo il disagio della popolazione nelle zone colpite dal terremoto

Troppo freddo nelle tende
Si aspettano i prefabbricati

Sui monti il clima è già rigido e occorre un riparo per l'imminente inverno
Gli aiuti proseguono - Impegnati oltre seicentocinquanta tra soldati e ufficiali

Dal nostro inviato
NORCIA - Cinque tende grigiovani alla merce della pioggia battente, altre nove più piccole che stanno su come possono sul ciglio della strada, una roulotte Laverda grigia come il cielo carico d'acqua. Oggi è questa S. Marco e assomiglia a tanti altri paesini smembrati dal sisma della Valnerina. Le case vere, quelle che almeno fino a mercoledì sera stavano in piedi, sono a 200 metri dal campo, dove le 10 famiglie del paesino (l'undicesima è rimasta schiacciata dal tetto della sua casa) vivono come possono, aspettando che i prefabbricati arrivino prima dell'inverno.

Guasti enormi anche al patrimonio culturale

Dalla redazione
PERUGIA - I danni provocati dal sisma in Valnerina ammonterebbero complessivamente a circa 150 miliardi. La stima, ancora approssimativa, è ricavata dalle «proiezioni» dei dati di circa 2 mila e 300 sopralluoghi effettuati nelle zone colpite dai tecnici della Regione e della Provincia di Perugia. Ieri mattina a Norcia il presidente della giunta regionale Giacomo Marti, il vice Tomassini, il prefetto Chialant, gli assessori regionali, i senatori Ottaviano, De Carolis (DC), capigruppo dei partiti politici democratici del Consiglio regionale hanno fatto il punto della situazione. Nel pomeriggio, è invece stata la volta dell'assemblea regionale, convocata in seduta straordinaria, ad esaminare la gravissima situazione della Valnerina. Il consiglio all'unanimità ha approvato due decreti-legge: il primo, col quale si stabilisce la somma di mezzo miliardo di lire per i bisogni urgentissimi dei comuni sinistrati; e l'altro che ripartisce 5 miliardi di lire alle amministrazioni della Valnerina per i danni causati dai terremoti del 1971, '72, '74 e '75. L'assemblea ha ascoltato una relazione di Germano Marti sui danni e sulle prospettive di ricostruzione. La sistemazione delle tendine è stata pressoché ultimata (8 mila 383 posti letto), mentre sono state messe a disposizione 235 roulotte. I guasti provocati nel tessuto storico-culturale sono enormi, ha detto il compagno Marti. A Norcia, da parte dei tecnici della Regione, è stato creato un museo nel quale sono stati collocati tutti i pezzi artistici da salvaguardare. Ma non di meno, sono i danni determinatisi nel patrimonio zootecnico.

Adesso bisogna pensare, ha detto Marti, alla terza fase, alla ricostruzione. Ma come? Siamo in presenza di una zona nella quale è necessario molto rispetto per l'ambiente e la cultura. Ma certamente la Valnerina va considerata ormai una zona «sismica permanente». Allora verrà chiesto al governo e al parlamento un provvedimento (un decreto-legge) «ad hoc». Esso dovrà tener conto — è stato detto — delle esperienze già compiute con altri provvedimenti del genere; occorrerà cioè evitare soprattutto i traumi di natura burocratica e lentezze di procedure. L'orientamento è quello di un decreto, sulla linea della legge 17, già varata per il terremoto del Ternano, la cui gestione venga delegata alla Regione e «sub-delegata» ai Comuni.



Una veduta della tendopoli dei terremotati a Norcia

Una indagine ha messo allo scoperto situazioni clamorose di grossi redditi

A Milano il Comune snida gli evasori

Nomi famosi non si trovano più negli elenchi del fisco, altri si sono drasticamente ridotte le tasse - Ed. ora che cosa farà la Finanza? - A colloquio con Walter Armanini, assessore alle finanze e ai tributi

MILANO - Duemila pratiche sono state spedite all'Ufficio Imposte di Milano. Duemila pratiche voluminose, cariche di dati, illustrate da foto, note, informazioni. Se ne potrebbero fare, cucendole assieme, un libro straordinario. «Il best seller del 1982». Walter Armanini, assessore alle finanze e ai tributi del Comune di Milano, ne è convinto ma allarga le braccia. «Non tocca a noi - dice - E' la Finanza che adesso deve decidere. Noi abbiamo fatto il nostro dovere illuminando alcune situazioni con dovizia di dati. Il compito di intertenere spetta allo Stato».

Ma lo Stato che fa? Armanini allarga ancora le braccia. «Non lo sappiamo. Non possiamo, precisa, neppure sapere. E' una situazione curiosa. Almeno curiosa. Il Comune è considerato la cellula di base del nuovo Stato delle autonomie. Siamo, insomma, dritti in parole semplici, anche noi Stato. Eppoi, una cellula che conta poco; tanto poco che dopo avere effettuato accertamenti faticosissimi e costosi, non abbiamo il diritto di sapere che fine questi accertamenti faranno una volta giunti all'Ufficio delle Imposte, che può informarci sulle sue intenzioni ma può anche non informarci. E di so-

lito succede che non ci informa. Per cui, forse, la fatica che abbiamo fatto per proiettare un fascio di luce sulla evasione, non servirà a nulla». Siamo nell'ufficio dell'assessore alle Finanze e ai tributi da oltre un'ora. Via Rovello è proprio nel cuore della città a due passi dal Duomo. Fuori i giornali parlano, con titoli vistosi, i particolari sull'ultima «stangata» del governo. Mille miliardi, si dice, per avviare una nuova politica energetica. Mille miliardi necessari? Forse sì. Ma subito affiora una obiezione: e l'evasione fiscale? Perché non si recuperano questi mille miliardi da chi non paga le tasse? Armanini allarga ancora una volta le braccia sconsolato. «Mi rendo conto che si tratta di un campo difficile da arare, ma non possiamo, se vogliamo accreditare questo nostro Stato repubblicano, nasconderci dietro le difficoltà. Milano sta dimostrando, pur con mezzi insufficienti a disposizione, che è possibile operare per ridurre l'area dell'evasione».

L'indagine avviata dal Comune ha messo allo scoperto situazioni clamorose. L'occasione l'hanno offerta quegli stessi che sono stati inquisiti. E' bastato confrontare le loro dichiarazioni dei redditi per compiere un salto sulla sedia. C'è chi, infatti, da una imposta di famiglia di 150 milioni nel '73 è passato a 32 milioni nel '74 e a 4 nel '75. Qualcun altro addirittura da 150 milioni è precipitato a 1.700.000 lire per risalire l'anno dopo a 13. Chi sono costoro? Come spiegano l'improvviso tracollo? E soprattutto come riescono a conciliare una dichiarazione dei redditi da «poveri cristi» con un tenore di vita da nababbi? «E' quello che abbiamo cercato di capire attraverso gli accertamenti che abbiamo svolto».

E lo avete capito? Armanini questa volta ride. «Sì, risponde, e anche molto bene. Ma quel che più importa, abbiamo raccolto le prove per farlo capire a tutti e, in modo particolare, agli uffici delle imposte che adesso devono rimettere al loro posto tutti i tasselli, ridando un volto ad ogni contribuente. Dirò di più. In questa nostra fatica siamo persino riusciti a resuscitare contribuenti che figuravano addirittura morti per il fisco». Da Milano è partita una denuncia precisa: nomi grossi, significativi, anche famosi non si trovano più negli elen-

Cosa chiede la PS per il nuovo assetto retributivo

ROMA - Il nuovo disegno di legge sul nuovo assetto retributivo è stato ricevuto dal ministro dell'Interno, Roggioni, e della Funzione pubblica, Giannini. Un analogo telegramma è stato inviato dal Coordinamento dei poliziotti ai segretari della CGIL, Lama, della CISL, Carniti, e della UIL, Benvenuto, per sollecitare il loro intervento in questo senso presso il governo.

di questi italiani che hanno la loro residenza fuori, svolgono attività redditizie pure in Italia. «Sì, è vero. Alcune situazioni le abbiamo già accertate e fanno parte di quel gruppo di 2.000 accertamenti. Altre le stiamo svolgendo. Nel complesso, abbiamo acquisito documenti di grande interesse per la storia non solo finanziaria ma del costume». Pubblicherete questa storia? «Non possiamo per adesso. Ripeto, tocca agli uffici fiscali verificare e poi prendere una decisione». Ma dipendesse da noi? «Dipendesse da noi, non avremmo alcuna esitazione a rendere pubbliche le indagini condotte. Tutte, dico tutte, confortate da documenti inoppugnabili». Dicano che il nuovo ministro delle finanze, Remiglio, sia il migliore ministro che l'Italia abbia avuto sino ad ora. «Forse lui si autorizzerà a farlo. O comunque deciderà nel senso di rendere pubblici questi clamorosi casi di evasione fiscale». «Forse. Vedremo». La parola al ministro Roggioni.

Orazio Pizzigoni

Il problema sollevato dal PCI

Dov'è finito il nuovo codice della strada?

ROMA - Fra giorni si tiene a Stresa l'annuale conferenza sul traffico, con la riforma del codice della strada come tema. Del nuovo codice si parla a fasi alterne (anche di recente sono state fornite anticipazioni alla stampa), senza però un uso del mezzo di trasporto e per il riordino di tutte le strutture pubbliche e para-pubbliche operanti in questo settore e un'azione attenta e decisa da parte del governo per la difesa dell'utente del mezzo di trasporto e ciò anche in considerazione delle conseguenze negative che, anche in questo campo, derivano dalla crisi energetica. A questi impegni e sollecitazioni la risoluzione perviene alla luce di alcune realtà: 1) l'attuale stato del traffico, ed in particolare quello della circolazione di persone e cose, esige l'attuazione di una politica organica capace di potenziare il settore e porlo così in grado di contribuire ad una generale ripresa dell'economia italiana; 2) il problema del rinnovo del codice della strada, pur essendo un momento essenziale di tale politica, si trascina insoletto da oltre 10 anni. Pertanto, l'apposita commissione (istituita nel dicembre 1966) ha da molto tempo terminato il proprio lavoro, predisponendo un progetto di nuovo codice stradale. D'altronde, è evidente l'esigenza di approvare il nuovo codice per eliminare le numerose norme anacronistiche, che danneggiano seriamente il traffico e la circolazione (che aggravano il disagio esistente nell'intero settore della motorizzazione civile) e per evitare che si prosegua, anche in questo campo, la politica del ricorso a provvedimenti parziali e non coordinati, i quali non producono altro che un continuo aggravamento della situazione.

L'iniziativa è del Comune che lo inserirà nella zona dei vivai

Pistoia avrà un grande parco-mostra attrezzato per giochi e tempo libero

Dal nostro inviato
PISTOIA - Nelle città moderne, oltre al tipo di insediamento urbano sta cambiando anche il modo di intendere il verde pubblico ed il ruolo che esso deve svolgere nell'economia funzionale dell'assetto territoriale. Pistoia, città in cui il vivaismo e la produzione di piante ornamentali costituiscono uno dei settori trainanti dell'economia, ha lanciato nel corso del primo convegno nazionale sul verde urbano, il vivaismo e la forestazione tenutosi in questi giorni al teatro Manzoni, una proposta alternativa: la costruzione di un parco-mostra. Si tratta di circa 44 ettari di terreno nella immediata periferia della città, collegato con le grosse vie di comunicazione ed inserito nella zona dove sorgono i vivai produttivi. Su questa area troveranno posto un vero e proprio «catalago vivente» di tutte le piante prodotte nella zona, con un fatturato annuo che supera abbondantemente i 40 miliardi.

In genere ci si trova di fronte a piccole aziende di tipo familiare che, seppure con un'alta qualificazione professionale, trovano difficoltà a commercializzare i propri prodotti specialmente sui mercati esteri. Del resto la stessa legislazione in materia vivaistica, che risale al 1931, non facilita tale operazione. Infatti, ha ricordato lo stesso professor Franco Scaramuzzi, docente di coltivazioni arboree dell'università di Firenze - questa legge impone norme protezionistiche sotto il profilo fitosanitario, che ormai sono superate dalla realtà oggettiva delle cose. Ad esempio si richiede una ampia certificazione per il trasporto in Sardegna delle piante per evitare l'introduzione di un parassita che ormai è presente sull'isola da decine

Pertini compie 83 anni

ROMA - Oggi il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, compie 83 anni. Pertini è nato a Stella, in provincia di Savona, il 25 settembre 1896. Al capo dello Stato sono giunti numerosissimi messaggi d'augurio da parte di uomini politici, dirigenti sindacali, organizzazioni democratiche, esponenti del mondo dell'arte e della cultura.

Una presa di posizione del PCI

Le leggi che servono subito per l'Università

Documento del comitato di partito - Il 31 ottobre scade il provvedimento per il personale

ROMA - Per l'università non c'è più tempo da perdere: bisogna che riprenda subito un processo di profonda trasformazione e di riforma. E in particolare servono subito provvedimenti legislativi, che sono possibili sulla base delle ampie intese raggiunte in Parlamento a dicembre, quando furono concordate modifiche importanti al decreto governativo per il personale, che poi decadde. Questa è la richiesta fondamentale che viene avanzata dai comunisti. E' stata precisata in un documento approvato nei giorni scorsi al termine della riunione del comitato nazionale del partito per l'università, tenuta - tra l'altro - in vista della data del 31 ottobre, quando scade il mini-provvedimento per i precari.

poteri di governo negli atenei, con l'esclusione di chi non voglia, da ogni elettivo, passivo. Al termine della riunione il comitato di partito ha formato due commissioni di lavoro. La prima si occuperà di sperimentazione dipartimentale, didattica e didattica degli insegnamenti; la seconda del coordinamento dei canali di finanziamento della ricerca.

Convegno nazionale dei finanziari democratici

ROMA - Riforma dell'Amministrazione finanziaria, lotta all'evasione fiscale, ruolo della Guardia di Finanza: è il tema di un convegno nazionale dei finanziari democratici del PCI, che si svolgerà a Roma, nel novembre prossimo, per iniziativa del Coordinamento dei finanziari democratici. Al convegno saranno presenti i partiti, i sindacati, le forze culturali e i rappresentanti della pubblica amministrazione. L'annuncio è stato dato ieri dal «Comitato direttivo del coordinamento nazionale della GdF», nel corso di un incontro con la Sezione problemi dello Stato del PCI. Il primo di una serie che i finanziari democratici intendono avere con le forze politiche per informarle sui problemi del Corpo e sulle proposte in merito alla modernizzazione e riforma della Amministrazione finanziaria.

«Alto Adige» oggi non esce per lo sciopero dei redattori

ROMA - Il quotidiano «Alto Adige» oggi non scatta su edicola, per uno sciopero proclamato dall'assemblea dei redattori. Domenica scorsa, nell'edizione serale del giornale, era stato pubblicato un articolo di cronaca sugli sviluppi giudiziari dell'inchiesta relativa al fallimento della «Mia» e alla sua gestione. Il giornale - si legge in un comunicato del Comitato di redazione - è apparso mutilato, «senza che nessuno avesse ritenuto opportuno consultare l'autore e il capocorrente della redazione di Trento». Di fronte al rifiuto del direttore di pubblicare il citato articolo, è stato proclamato lo sciopero.

Seminario PCI su Autonomie ed elezioni

REGGIO EMILIA - Giovedì 27 avrà inizio, all'Istituto «Adige» di Costa di S. Andrea (Reggio Emilia), il seminario nazionale del PCI sul tema: «Costruzione dell'ordinamento regionale e sviluppo delle autonomie locali dal 1970 ad oggi». I lavori saranno aperti alle ore 9.00 da due relazioni: una di Armando Cossutta su «Bilancio politico dell'azione di governo del PCI. Autonomia e riforma dello Stato», e una di Adriano Minelli su «La campagna elettorale: consultazione di massa su risultati, programmi, candidati».

Iniziativa alla Camera

Invalidi: protesta PCI per le discriminazioni

ROMA - Malgrado il Parlamento ottocentesco, la legge, abbia impegnato il governo a impedire «interpretazioni restrittive» del concetto di «invalidità», il ministro dell'Interno, Roggioni, ha fatto l'esatto contrario. La denuncia è fatta dai deputati comunisti in una interrogazione al ministro del Lavoro e fa seguito a nette prese di posizione di Regioni e sindacati. Nell'interrogazione (di cui è prima firmataria la compagna Adriana Lodi) si chiede di conoscere dal ministro quali iniziative abbia assunto per liquidare le circolari emanate dalla III divisione della Direzione generale per il collocamento, con le quali, accogliendo sostanzialmente la linea costituzionale, si eludono la Costituzione e anche le direttive del Parlamento. Specificamente, i comunisti chiedono di assicurare i diritti degli invalidi nell'applicazione della legge sul collocamento e di quella per la formazione professionale; di «contrastare e superare concezioni emarginanti» come quelle ribadite nelle circolari ministeriali, nelle quali si afferma la «pericolosità dell'invalide per sé. L'incolumità dei compagni di lavoro e per la sicurezza degli impianti» (affermazioni smentite dalle molteplici esperienze derivanti dall'inserimento degli invalidi in comparti produttivi, in Italia e all'estero).

Gianni Romizi
CAMPORASSO - Nella mattinata di ieri, il gruppo comunista alla Regione Moise, ha presentato una proposta di legge che consta di tre articoli. Si tratta - ci ha detto il sindaco di Norcia, Novelli - di trovare il sistema di portarle nelle zone più impervie: a S. Marco ad esempio stiamo verificando se le potremo tirare su con gli elicotteri militari.